

ha mai sostenuto l'applicabilità della prescrizione trentennale, ma ha consacrato il principio rigoroso della applicabilità della prescrizione quinquennale.

Quindi il termine stabilito dalla giurisprudenza oscilla tra i due anni ed i cinque.

Il secondo comma poi è anche più grave. Il secondo comma per l'azione di indebito è anche più grave. Si aumenta il termine della durata prescritto dall'articolo 126, che è stato concordemente applicato dalla giurisprudenza.

Accetto poi completamente le osservazioni fatte dall'onorevole Salandra in ordine all'ultimo comma per l'aumento a dieci anni per ciò che riflette la tassa dall'apertura delle successioni e la presa di possesso di benefici e cappellanie.

Prego quindi il ministro delle finanze di non volere insistere nell'articolo 32 nel modo come è stato proposto, anche perchè, oltre a modificare l'articolo 126 della legge, testo unico, si viene con una legge fiscale a modificare le disposizioni del codice civile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. In appoggio alle osservazioni fatte dall'onorevole Salandra e sostenute validamente dall'onorevole Muratori, vorrei chiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla gravità delle disposizioni da lui proposte e sulla loro fiscalità eccessiva. Come ha detto benissimo l'onorevole Salandra, in materia di successioni, e specialmente trattandosi di successioni di qualche importanza e soprattutto di grande importanza, è facilissimo omettere qualche bene. Quando abbiamo descrizioni catastali, moltissime volte capita di omettere qualche numero. Ora il comma secondo dell'articolo 126 diceva chiaramente che quando si trattava della omissione di qualche bene in una denuncia di successione, vi era una prescrizione di tre anni, che era già abbastanza lunga.

Una prescrizione di dieci anni per una successione che contiene molti beni è cosa impossibile: è troppo che per dieci anni si possa procedere contro l'erede e magari contro l'erede dell'erede, perchè ha dimenticato un numero di mappa nella denuncia.

È una disposizione che all'atto pratico darebbe luogo a fiscalità odiose, e quindi mi associo completamente all'onorevole Salandra e domando che siano soppressi il terzo e il quarto capoverso dell'articolo in discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFIVI. Non mi dilungherò, perchè le ragioni per cui propongo io pure la soppressione del terzo capoverso dell'articolo sono già state svolte dai precedenti oratori.

Io faccio riflettere all'onorevole ministro che questa disposizione è appunto di una gravità eccezionale perchè per un decennio mantiene la proprietà immobiliare in una condizione di sospetto continuo.

Qualunque proprietario, qualunque persona che faccia un'eredità, avrà per dieci anni sugli immobili, che sono oggetto della successione, il peso dell'ufficiale incaricato, il quale può sempre, in un determinato momento e con ricerche meticolose, perseguire il contribuente.

Faccio poi riflettere all'onorevole ministro delle finanze che questa condizione di cose è tanto più grave inquantochè in moltissime provincie vi è un periodo transitorio, durante il quale si sta effettuando il nuovo catasto. Ed è facilissimo (e tutti quelli che attendono alla professione di avvocato ne possono far fede) accade di frequente che, nel mettere d'accordo le parcelle catastali tra il catasto vecchio e quello nuovo, qualche numero rimane o messo, più per errore che per altro.

Noi quindi lasceremmo per un decennio aperta la strada a perseguire questa gente ed andremmo anche incontro al pericolo di dovere creare nuove contestazioni nei contratti di compra e vendita dei terreni. Per talune provincie, per disgraziate circostanze, anche il provento delle tasse del registro è diminuito in cause delle minori contrattazioni, e quindi credo che anche dal punto di vista fiscale l'onorevole ministro non farebbe un cattivo affare nell'interesse dell'erario, se lasciasse in disparte questo terzo comma. Perchè egli sa meglio di me che, adesso che si parla sempre di democrazia, anche la finanza deve essere democratica e deve vessare il meno possibile il cittadino. Difatti in Italia non si lagnano di pagare troppe tasse, ma si lagnano di pagarne una infinità e del modo per il quale e col quale si pagano. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gallini ha facoltà di parlare.

GALLINI. Debbo rilevare un inconveniente non rilevato dai colleghi, e cioè che non vedo qui nessuna disposizione transitoria. Ora l'onorevole ministro sa che in materia fiscale gli uffici ed i tribunali